

IGOR FORTUNA

*Da máy tính ‘computer’ a sách điện tử ‘e-book’.
Lessicologia vietnamita*

ABSTRACT: *From máy tính ‘computer’ to sách điện tử ‘e-book’. Vietnamese lexicology.* The article deals with various Vietnamese words and phrases, that can be considered as (recent) lexical innovations, e.g. *máy tính* ‘calculator; computer’, *người máy* ‘robot’, *phần mềm* ‘software’, *phần cứng* ‘hardware’, *thư điện tử* ‘e-mail’, *tài khoản thư điện tử* ‘e-mail account’, *điện thoại di động* ‘mobile phone’, *mạng xã hội* ‘social network, social media’, *trên mạng* ‘online’, *trang web*: “web page; website”, *sách điện tử* ‘e-book’. These and other new Vietnamese words are analyzed with reference to different processes producing lexical enrichment, such as the creation of new words, borrowing, loan translation. Comparative examples are added from various languages, besides Vietnamese, e.g. Italian, Chinese, Dai Lue, Turkish, Azeri, Hungarian, Burmese, Korean, Japanese, and others.

KEYWORDS: Vietnamese Lexicology, Lexical Innovation, Loanwords, Calques/loan Translations.

Nelle pagine che seguono, sono presi in considerazione brevemente alcuni elementi del lessico vietnamita¹ relativo alla tecnologia, con particolare riferimento ad alcuni settori, che sono quelli evidenziati dalle parole elencate nell’*Abstract*: termini relativi al mondo del computer, dell’elettronica, della comunicazione digitale, della telefonia mobile, etc. Si incontrano però anche altre sfere lessicali, qui e là.

Non vi è pretesa alcuna di esaustività, per tacer del fatto che anche solo un “marketingegno” di nuova ideazione o una diversa piattaforma *social* potrebbero comportare l’introduzione di nuovi lessemi e sintagmi. È questo un campo in cui le innovazioni sono da attendere, sia nella sfera materiale dei *designata*, sia, in risposta, nel dominio del lessico. Alcuni dei termini discussi hanno già una relativamente “lunga” storia, altri appartengono invece al ventunesimo secolo.

1. Sulle lingue austroasiatiche in generale e sul vietnamita in particolare cfr. Fortuna (2020a) e Fortuna (2023), con relative bibliografie.

I paragrafi che costituiscono l'opera recano come “intestazioni” (o “titoletti”, se si preferisce), interamente in maiuscolo, parole chiave che fungono da indice concettuale e semantico.

Gli esempi che illustrano parole e forme in discussione sono qui tratti solo da un'opera, la versione vietnamita di *Inferno*, un romanzo thriller del popolare scrittore statunitense Dan Brown. La traduzione vietnamita dello stesso, in particolare, si intitola *Hỏa ngục*, ed è dovuta a Nguyễn Xuân Hồng². Si farà dunque riferimento a Dan Brown (2014) per il testo originale e a Dan Brown (2022) per la versione vietnamita. Tuttavia, io discuto nelle pagine seguenti anche molte altre forme, che non ricorrono in quell'opera, che solo per ragioni pratiche è l'unica fonte degli esempi.

Fin da subito, invito il lettore a istituire confronti, sicuramente fruttuosi, fra i dati vietnamiti e quel che accade in questi stessi settori del lessico in altre lingue. Per esempio, cosa si constata in italiano in riferimento all'apporto dell'anglo-americano? Quali differenze si notano, eventualmente, rispetto al vietnamita, ma anche in confronto – confronto più volte istituito nella letteratura scientifica, peraltro – con una lingua decisamente più vicina, il francese³? O con altre lingue, naturalmente.

1. Computer; Computer science; Robot; Software; Hardware

1.1. *máy tính* ‘calculator; computer’, formato con *máy* ‘machine, engine’ + *tính* ‘to calculate, compute’; si veda, per esempio, *máy bay* ‘aeroplane, airplane’, con *bay* ‘to fly’ (calco del cinese⁴ 飛機 *fēijī*⁵, e cfr. *infra*), e ancora *máy khâu* ‘sewing machine’, con *khâu* ‘to sew’; *máy may* ‘sewing machine’, con *may* ‘to sew’; *máy in* ‘printing machine; printer’, con *in* ‘to print’; e molti altri.

Per *máy tính* ecco un esempio d'uso, da Brown (2022: 479, vietnamita); Brown (2014: 434, originale):

Sinskey ra hiệu về phía máy tính của ông ta. “Mở trình duyệt của ông ra. Tôi sẽ chỉ cho ông”.

Thị trường có vẻ do dự nhưng vẫn đi tới máy tính và mở một chương trình tìm kiếm⁶.

2. Sull'onnipresenza, in Vietnam, del cognome Nguyễn ci si sofferma in Fortuna (2020a: 212, nota n. 37) e Fortuna (2023: 87, nota n. 7).

3. Cfr., per esempio, per quel che riguarda italiano e francese, Haspelmath (2009: 47), Serianni (2020: 65), Muggleston (2011: 73-77), Aikhenvald (2021: 115-116). Si veda anche Sensini (2021: 126). Fra gli esempi menzionati da alcune di queste fonti vi sono appunto forme pertinenti, cioè COMPUTER, E-MAIL, etc.

4. Impiego per il cinese, come mia abitudine, i caratteri tradizionali. Spesso ho apposto rimandi bibliografici per le singole parole citate, e in quelle fonti si trovano sovente le grafie correnti.

5. In vietnamita esiste anche il prestito *phi cơ*, ormai sostanzialmente parola datata, che rimonta appunto a cinese 飛機. Cfr. anche Nguyễn (1987: 794), Banfi (2008: 337).

6. Segnalo le seguenti forme, qui non ulteriormente discusse: *trình duyệt* ‘web browser’ *chương trình* (*máy tính*) ‘(computer) program’, *tìm kiếm* ‘to search’.

Sinskey motioned to his computer. ‘Pull up your browser. I’ll show you.’
The provost looked uncertain but went to his computer and launched a search engine.

Ancora, Brown (2022: 121, vietnamita), Brown (2014: 112, originale):

Ở sàn tàu phía dưới, điều phối viên Laurence Knowlton rút chiếc thẻ nhớ⁷ màu đỏ khỏi máy tính và đặt lên bàn trước mặt mình. Đoạn video⁸ là một trong những điều lạ lùng nhất anh ta từng xem.

Belowdecks, facilitator Laurence Knowlton pulled the little red memory stick from his computer and set it on the desk in front of him. The video was one of the strangest things he had ever seen.

1.1.a. *máy vi tính* ‘personal computer; microcomputer’, con *vi* R ‘to be tiny, etc.’, *vi*-R ‘micro-’ (cinese 微).

1.1.b. Si può menzionare in questo contesto anche *máy tính điện tử* ‘computer’, che appare obsoleto. Per quel che riguarda *điện tử* cfr. *infra*, § 2.

1.1.2. Ora, nel denominare il computer le risorse cui hanno fatto ricorso le diverse lingue sono di vario genere. Una soluzione che si riscontra con una certa frequenza è, come ci si può attendere, il prestito, la mutuazione di una parola da altra lingua, che spesso sarà l’anglo-americano (ma non sempre), in quanto dominante nel settore dell’elettronica. In italiano si ha appunto *computer* (e così *personal computer*, etc.)⁹, ma sono (state) in uso diverse altre forme, alcune delle quali fanno ormai parte più della storia della lingua che dell’utilizzo vivo: chi impiega ormai *cervello elettronico*? E si ricorderà il piuttosto ironico *cervellone*, in passato talvolta usato in quel senso.

Il tipo CERVELLO ELETTR(ON)ICO è, del resto, attestato in lingue diverse (in parte in modi non indipendenti), cfr. più avanti.

Si possono ancora menzionare, per l’italiano, *calcolatore elettronico*, *elaboratore elettronico*, e i semplici *calcolatore* ed *elaboratore*, etc.¹⁰, rispetto ai quali *computer* si è decisamente affermato ed è la forma di uso più comune e corrente.

7. *thẻ nhớ* ‘memory card, memory stick’.

8. Si noti la parola *video*, altre ricorrenze della quale si incontreranno in queste pagine.

9. Su *computer* in italiano cfr. anche Antonelli (2018: 293 ss.), Antonelli (2019: 73 ss.), Antonelli (2020: 70 ss.), Walter (1994: 163).

10. In *Paperino e l’uomo di Ula-Ula*, una pregevole storia a fumetti scritta e disegnata dal grandissimo artista Romano Scarpa (27 settembre 1927 – 23 aprile 2005) e pubblicata per la prima volta su Topolino n. 216 del 10 agosto del 1959, si incontra la forma *cervello meccanico* a designare un bizzarro congegno calcolatore. Nella vicenda, questo macchinario non è la cosa più bislacca, a dire il vero, ché il personaggio che compare nel titolo, l’uomo di Ula-Ula, è ben più eccentrico.

Ancora qualche esempio: dai lue¹¹ ကမ္ပူယူတာ *kam²p^{hiw}tr²*⁵ (si veda Hanna 2012: 29, s.v.); giapponese コンピューター *konpyūta*¹²; coreano 컴퓨터 *k'ōmp'yut'ō* (per il quale cfr. Sohn 2001: 88 e Fortuna 2019: §3.2), tutti dall'anglo-americano *computer*, così come birmano¹³ ကွန်ပျူတာ *kwanpyūta*¹⁴. Lo stesso vale per swahili – o kiswahili¹⁵ – *kompyuta*, lituano *kompiūteris*, thailandese คอมพิวเตอร์ [*k^hɔm¹p^{hiw}tr¹*] e laotiano ຄອມພິວເຕີ [*k^hɔ:m¹p^{hiw}tr¹*], tutti dall'inglese.

Numerose altre lingue potrebbero essere citate, certo, ma non è qui tanto importante riportare un elenco di forme, quanto esemplificare alcuni casi illustrativi¹⁶. Si noti inoltre che il fatto che io citi una lingua sotto una certa intestazione, ad esempio la presenza del prestito *computer*, non impedisce che essa conosca/abbia conosciuto altre forme, di altra origine e formazione, e viceversa. Lo si tenga sempre presente.

Le forme di prestito possono sottostare, se necessario, ad aggiustamenti morfologici per rientrare nelle classi flessive della lingua di arrivo.

Naturalmente, il prestito non è l'unica soluzione possibile, come del resto già mostrato nelle righe precedenti. Ben noto è il caso del francese *ordinateur*. Da quest'ultimo, anzi da *l'ordinateur*, con concrezione dell'articolo, deriva kikongo (o semplicemente kongo e kongo, senza diacritico)¹⁷ *ludinatelo*.

In italiano è attestato, ma raro (e antiquato), il calco semantico *ordinatore* nel valore di 'calcolatore, computer'.

Irlandese *ríomhaire* 'calculator; computer', su *ríomh* 'calculate, compute, narrate', è calco di inglese *computer*, cfr. *ríomhaire pearsanta* 'personal computer', con *pearsanta* 'personal'¹⁸.

11. Il dai lue una lingua tai-kadai. Sulla sua distribuzione geografica e gli altri nomi impiegati a designarla, si veda il citato Hanna (2012). Come si vede, pur dovendo limitare il numero di esempi discussi per ragioni di spazio, ho cercato di illustrare i fatti linguistici attingendo a lingue nazionali, da un lato, ma anche ad alcune altre, i cui nomi sono meno noti, ma i cui dati non sono per questo meno interessanti.

12. Si vedano anche Shibatani (1987: 862) e Shibatani (2005: 147 e 150) per 電算機 *densanki* e 電子計算機 *denshi keisanki*. Per 電子 si veda anche *infra*, § 2.1.

13. Il birmano è una lingua sinotibetana.

14. Quella segnalata è una traslitterazione che può essere detta "ortografica", non fonetica. Vedi anche *infra*, nota n. 55.

15. Lo swahili una lingua bantu. Propriamente per la lingua si dovrebbe impiegare la forma *kiswahili*/Kiswahili, con il prefisso *ki-*, mentre *Mswahili* è uno swahili (individuo, persona), con il prefisso *m-* / plurale *wa-*, come in *mtu* (plurale *watu*) 'man, person'. La denominazione "bantu", coniata da Wilhelm Heinrich Immanuel Bleek (8 marzo 1827 – 17 agosto 1875) a designare questo vastissimo gruppo linguistico, risale proprio alla protoforma ricostruita da Bleek come antecedente di swahili *watu*, etc., vedi anche Wald (1987: 992). Per quel che riguarda *bantu/bantù* in italiano, cfr. anche Fortuna (2020b: 551, nota n. 1).

Giacomo De Gregorio considerava Bleek il Bopp della linguistica bantu, cfr. De Gregorio (1882: 6) e De Gregorio (1982: 77).

16. Inglese *computer* a sua volta entra in altre formazioni, naturalmente, cfr. per esempio *computerholic*, fra l'altro citato in Aikhenvald (2021: 123), e altre.

17. Il kikongo è una (macro)lingua bantu, rinvio solo a Fodor (2000b).

18. Chi fosse interessato a curiosare nel lessico irlandese pertinente può fare per esempio ricorso a Mac Mathúna, Ó Corráin (2004), sotto le voci *ríomhaire*, etc., ma anche, nella sezione dall'inglese, *computer*, *computerize*, etc.

Vi sono, come nel caso vietnamita, formazioni che appaiono essere in gran parte autonome¹⁹: per esempio, ungherese *számítógép* ‘computer’²⁰, con *számít* ‘to calculate, compute’, qui al participio presente (-ó), e *gép* ‘machine’. Cfr., per esempio, *repülőgép* ‘aeroplane, airplane’ (*repül* ‘to fly’), di analoga formazione, e numerosi altri. Si raffrontino, del resto, queste forme ungheresi con quelle vietnamite (*máy tính* e *máy bay*) citate *supra*, così come il citato cinese 飛機, naturalmente.

Esperanto *komputilo* ‘computer’ mostra l’affisso -il- che designa strumento²¹ (e cfr. il verbo *komputi*).

Varie altre forme, anche curiose, si riscontrano nelle lingue più diverse. In hausa²², ad esempio, si hanno sia i prestiti *kwàmfiyūtà/kwàmfiūtà*, dall’inglese, sia *nā’ũrã mài kwakwalwā*, letteralmente ‘macchina (*nā’ũrã*) intelligente (*mài kwakwalwā*, con *kwakwalwā* ‘cervello’) (si veda Baldi 2015 sotto le rispettive voci, inclusa *mài*).

Il richiamo a “intelligenza” e “cervelli” appare essere non infrequente in questo dominio: si rammenterà la (desueta) polirematica italiana *cervello elettronico*, già citata, insieme al valutativo *cervellone*, pure già nominato, che non si impiega più con questo valore. Al tipo CERVELLO ELETTR(ON)ICO risponde anche cinese 電腦 *diànnǎo* ‘computer’ (su cui si veda anche Lin 2001: 64 e 91²³). Vietnamita (*máy*) *điện não* ‘computer’ (che io non ho mai trovato impiegato né mi pare di aver mai udito usare), così come, per esempio, hani²⁴ *dieifnao* ‘computer’ (cfr. H-E/E-HD 1996: 149, s.v.) rimontano appunto al cinese 電腦²⁵.

Cfr. anche in turco l’obsoleto *elektronik beyin*, con *beyin* ‘brain’.

Del resto, l’espressione *intelligenza artificiale* non è forse ben nota e sempre più l’oggetto di un vivace – talora preoccupato – dibattito?

Cfr. ancora, poi, Aikhenvald (2021: 119-120):

For every new word that has to enter the language – since new objects and concepts do have to be talked about – there is a freshly coined Tariana form. [...] A computer is called *nawiki ihwida*, ‘people’s head’ (it thinks for us, explained Jovino) [...] ²⁶.

19. È anche possibile che *máy tính* sia da ritenere in qualche modo una risposta a forme come *calculator* o simili, ossia che la parola sia motivata dall’analogia con esse. In casi come questi è a volte difficile distinguere: una macchina che svolge (anche) calcoli si presta ad essere denominata “calcolatore” o simili, e le forme che gravitano intorno a quella motivazione semantica possono essere indipendenti o no.

20. Su cui cfr. Balázs (2002: 161-163 e *passim*).

21. Si possono citare anche *komputero* e, specialmente, *komputoro*, cui però è ormai preferito *komputilo*, che è in effetti “più esperanto”, ossia maggiormente conforme alla natura di questa lingua.

22. Lo hausa è una lingua afroasiatica, in particolare fa parte – ed è la più parlata – delle lingue ciadiche.

23. Per 電 cfr. Wiebusch, Tadmor (2009: 591).

24. Lo hani è lingua del ramo loloico (o *yi*) del sinotibetano, parlata in Cina, Laos, Birmania e Vietnam.

25. Anche in altre lingue si riscontra un prestito da quella stessa forma cinese.

26. Il tariana è una lingua arawak dello stato di Amazonas in Brasile. In connessione con il passo citato sopra si veda anche Aikhenvald (2012: 378 ss), in particolare p. 379: «‘Type’ (e.g. on a computer) is -*ña*, literally, ‘hit’: one says *bater no computador* (‘hit on the computer’) in Portuguese, and the same expression is transferred into Tariana» e p. 380: «Speakers of Kamaiurá and of Tariana resist an influx of loan words, even for loan concepts».

1.1.3. Non sarà fuori luogo spendere ancora qualche parola sull'argomento "denominazioni del computer". Si confrontino le versioni, in lingua originale e in due traduzioni, del seguente passo del notissimo *It*, complesso e vastissimo romanzo di Stephen King: si tratta in particolare di una citazione dalla sezione intitolata *Derry: the First Interlude*, che riporto dapprima nell'originale, poi nella versione turca curata da Oya Alpar (p. 186), indi nella traduzione azera²⁷ ad opera di Əyyub Qiyas (p. 153):

He went several steps further – scratch a hacker, find an overachiever – by adding another dozen small cities to what he called 'the stat-pool' and presenting me with a computer-generated bar graph where Derry sticks out like a sore thumb. (King 1986a *e succ.*)

O benden de ileri gitti. Bir bilgisayar korsanının üstünü kazırsanız, altından genelde bir dâhi çıkar. Eyalet havuzu dediği listeye en az bir düzine kasaba daha ekledi ve bana, Derry'nin yaralı bir parmak gibi göze battığı bir bilgisayar grafiği hazırladı. (King 1986b *e succ.*: 186)

O, bir-neçə addım da irəli getdi (proqramçının üstünü qaşısan, altından zəhmətkeş biri çıxacaq), statistik seçimlə xeyli kiçik şəhər adını bura əlavə etdi. Özünün dediyi kimi bunu Derrinin baş ucalığı sayılan kompüter diaqrammasının kömeyi ilə tərtib edib mənə verdi (King 2022: 153).

Si osservino, per "computer", azero *kompüter*, immediatamente riconoscibile, e turco *bilgisayar*, una creazione indipendente formata su *bilgi* 'knowledge, information, data' + *sayar*, forma di "presente in -r" (aoristo) del verbo *saymak* 'to count'²⁸.

1.1.4. Per maggior concisione, nelle sezioni che seguono solo ogni tanto saranno istituiti confronti con quel che accade in lingue diverse dal vietnamita, a parte i necessari riferimenti all'inglese – che ho utilizzato nel glossare le forme vietnamite ed è sempre presente come originale degli esempi da Dan Brown – e spesso all'italiano. Ciò non significa che solo il caso di COMPUTER mostri aspetti interessanti, tutt'altro, ma semplicemente che quest'opera diverrebbe troppo prolissa se ogni volta divagassi in raffronti paralleli. Tuttavia, qualche altro confronto sarà istituito e sarà eventualmente fornito qualche rimando bibliografico.

1.2. In connessione con vietnamita *máy tính* di cui sopra si possono citare, per esempio, le seguenti forme:

1.2.1. *máy tính xách tay* 'laptop; notebook', con *xách* "to carry (by means of a handle)" e *tay* 'hand; arm; handle'.

Esempio: Brown (2022: 199, vietnamita), Brown (2014: 183, originale):

27. Turco e azero sono lingue strettamente imparentate, ambedue appartengono alla famiglia turcica, in particolare al suo gruppo oghuz.

28. *bilgisayar* esiste in effetti anche in azero, ma non è la forma più comune.

“Giờ sẽ kiểm tra máy tính xách tay của cô ta”, giọng nói tiếp tục, cách khoảng ba mét. “Tôi chưa có báo cáo, nhưng chắc chắn là cùng cái máy tính chúng tôi dò tìm khi Langdon truy cập²⁹ vào tài khoản email Harvard của anh ta.”

‘They’re going through her laptop now,’ the voice continued, about ten feet away. ‘I don’t have a report yet, but it is definitely the same machine we traced when Landon accessed his Harvard e-mail account.’

Si osserverà, nell’esempio citato, l’impiego della forma *email*. Vedi *infra*, §2.1, anche per *tài khoản*.

1.2.2. *máy tính bảng* ‘tablet (computer)’, con *bảng* ‘sign, board; blackboard, etc.’.

1.2.3. *máy tính cá nhân* ‘personal computer, PC’, con *cá nhân* ‘individual; (to be) personal’, dal cinese 個人 *gèrén*. Cfr., del resto, proprio cinese 個人電腦 *gèrén diànnǎo* ‘personal computer’. Per 電腦, cfr. *supra*, § 1.1.2.

1.2.4. *máy tính lượng tử* ‘quantum computer’, con *lượng tử* ‘quantum’, cfr. cinese 量子 *liàngzǐ* < giapponese 量子 *ryōshi*. Cfr., per il tipo di formazione, cinese 電子 citato *infra* e altri, come per esempio vietnamita *nguyên tử* ‘atom’³⁰, cfr. giapponese 原子 *genshi*, cinese 原子 *yuánzǐ*. Anche qui il modello è giapponese (si veda anche Banfi 2022: 50, come lo è per coreano 원자 (原子) *wŏnja* ‘atom’ (per quest’ultimo cfr. anche Sohn 2001: 104)³¹).

Per quel che riguarda vietnamita *lượng tử*, cfr. anche *cơ học lượng tử* ‘quantum mechanics’, con *cơ học* ‘mechanics’, in cui si noterà *học* per il quale cfr. §§ 1.3, 1.4.1, 2.1 e nota n. 51, oltre a Fortuna (2023: §1.6).

1.2.5. *siêu máy tính* ‘supercomputer’, con *siêu-* R ‘super-, ultra-’, dal cinese 超 *chāo*; cfr. *siêu nhân* ‘superman, Übermensch’ (超人); *siêu sao* ‘superstar’, calcio dell’anglo-americano *superstar* (cfr. *infra*, nota n. 42, per *sao*).

1.2.6. *chuột* ‘rat, mouse’, è impiegato anche nel significato di ‘(computer) mouse’, cfr. l’esplicito *chuột máy tính* ‘computer mouse’. Sotto questo rispetto, rappresenta un caso analogo a quello del francese *souris*: è un calco semantico³².

29. *truy cập* ‘to access’.

30. Cfr. *bom nguyên tử* ‘atom(ic) bomb’, con *bom* ‘bomb’ < francese *bombe*.

31. Per questo ruolo del giapponese, cui capiterà più volte di fare riferimento in queste pagine, cfr. p.es. Abbiati (1992: 104), Abbiati (2008: 109), Banfi (2022: 50-51), Banfi, Arcodia (2008b: 400), Wiebusch, Tadmor (2009: 581, 591-592), Shibatani (2005: 145 ss.), Banfi, Arcodia (2008a: 296), Norman (1988: 20 ss.), Schmidt (2009: 551 ss.), Sohn (2001, soprattutto p. 88 e p. 104), e alcuni altri titoli citati nella *Bibliografia*. Inoltre, si veda Diamond (2020: 101 ss.).

32. Per l’italiano *mouse* rispetto a francese *souris* etc. cfr. anche Simone (2022: 82). Vedi poi Mion (2007: 41) per l’arabo.

1.3. *khoa học máy tính* ‘computer science’, con *khoa học* ‘science’ < cinese 科學 *kēxué* < giapponese 科学 *kagaku* (si veda anche Banfi 2022: 50). Cfr., per esempio, *khoa học xã hội* ‘social science’, con *xã hội* per cui si veda *infra*.

1.4. Menziono, in questo contesto, anche la parola *người máy* ‘robot, android’, formata con *người* ‘man; person’ + il già citato *máy* ‘machine’.

Segnalo le seguenti forme: *robot*, *rôbôt*, *rô bôt*, *rô-bôt*, *rô bô*, *rô-bô*, tutte con il significato di ‘robot’. Come è noto, la forma *robot* risale al ceco e basti qui menzionare fugacemente l’opera *R.U.R.* di Karel Čapek (9 gennaio 1890 – 25 dicembre 1938)³³, ma decisivo nella popolarità e fortuna letteraria dei robot è stato anche il ruolo di Isaac Asimov (2 gennaio 1920 – 6 aprile 1992)³⁴. Per quel che concerne il vietnamita, la fonte è almeno in parte il francese, ma non escludo un apporto dell’inglese (non ho dati relativi alla prima data in cui sono apparse le diverse varianti ortografiche). In connessione con queste forme, cito *robot học* ‘robotics’, con *học* ‘-logy’ per cui cfr. § 2.1, ma anche §§ 1.2.4, 1.3 e la nota n. 42.

1.5. *phần mềm* significa ‘software’ e *phần cứng* ‘hardware’. Si tratta, verosimilmente (vedi fra poche righe), di calchi delle rispettive forme anglo-americane, formati con *phần* ‘part, portion’ (di origine cinese) + *mềm* ‘(to be) soft’ e, rispettivamente, *cứng* ‘(to be) hard’.

Anche cinese 軟件 *ruǎnjiàn* ‘software’ (cfr. anche Banfi, Arcodia 2008b: 401, Lin 2001: 91) e 硬件 *yìngjiàn* ‘hardware’ (cfr. anche Lin 2001: 91) sono calchi delle rispettive forme anglo-americane³⁵. Mi chiedo se, eventualmente accanto agli originali lessemi *software* e *hardware*, anche il cinese non abbia giocato un ruolo come modello per vietnamita *phần mềm* e *phần cứng*.

In diverse lingue si è fatto invece ricorso, in questi casi, al prestito. L’italiano ne è un chiaro esempio, ma cito anche il caso dell’ungherese che, con *szoftver* ‘software’ e *hardver* ‘hardware’ (cfr. anche Balázs 2000²:173 e Balázs 2002: 108, 166), mostra l’adattamento ortografico delle forme di prestito, a differenza dell’italiano³⁶.

Vale la pena di notare che parte delle parole e forme discusse in queste pagine hanno, almeno in origine, significati specifici e tecnici, quindi letterali, e questo soprattutto finché erano di pertinenza e spettanza degli “addetti ai lavori”, ma questo non ha impedito che, qui come in generale avviene nel linguaggio³⁷, la flessibilità

33. A quanto pare, fu Josef Čapek, fratello dell’autore, a ideare e suggerire a quest’ultimo la parola *robot*.

34. In italiano esistono almeno due “pronunce” della parola *robot*, ossia due realizzazioni sul piano fonico (anche più di due, direi, considerando per esempio le varietà in cui /b/ tende a essere geminato in quella posizione): /ro’bo/ e /’rɒbot/. La prima risente della mediazione francese.

35. Colgo l’occasione per rinviare almeno a Tadmor (2009: 57 ss.), Wiebusch, Tadmor (2009) e Alves (2009: 631) per le preferenze linguistiche del cinese mandarino relativamente all’arricchimento lessicale e alle strategie messe in atto a tal fine. Si farà più in generale riferimento anche ad alcuni titoli relativi alla lingua cinese citati nella *Bibliografia* e ad altre opere, qui non menzionate per brevità.

36. Su COMPUTER, SOFTWARE, etc. in alcune lingue d’Europa si veda anche Walter (1994: 163, 200, 223, 267 [*debugger*, *dévirusser*], 322-323).

37. Creatività, adattabilità e flessibilità sono anzi caratteristica essenziale e costitutiva del linguaggio.

d'uso e la versatilità si mostrino e rivelino, ad esempio con usi metaforici o dettati da contiguità concettuale, via via che le parole e ciò che esse designano si sono diffuse e sono divenute sempre più comuni e note³⁸. Si consideri, ad esempio, questo passo tratto da un'opera saggistica in cui la parola *software* compare fin dal titolo (Simone 2020: 31-32):

l'ipotesi che sta alla base di questo libro: il modo di funzionare delle lingue – il loro *software* – è *determinato in gran parte* dal loro *hardware*, cioè dall'organismo umano³⁹.

Cfr. del resto il passo seguente, da *Cell*, un'altra opera di Stephen King, p. 215:

‘What do you think a brain is?’ Jordan said. ‘A big old hard drive. Organic circuitry. No one knows how many bytes. Say giga to the power of a googolplex. An infinity of bytes’⁴⁰ (King 2011: 215).

38. Cfr. anche le *Conclusioni*.

39. Cfr. poi Moro (2006: 219-220): «Spesso si è paragonato il cervello a un hardware e la grammatica a un software, come se il cervello fosse «neutrale» rispetto a un programma che possa essere appreso. Nessuno a questo punto può garantire che questa visione sia corretta, anzi i dati sembrano portare nella direzione opposta, almeno nel campo del linguaggio: *la sintassi delle lingue umane (e forse, in generale, i processi cognitivi che caratterizzano la mente dell'uomo) sembra essere l'unico software che questo hardware, il cervello dell'uomo, può esprimere*. In questo modo la distinzione tra hardware e software perde senso, almeno per quanto riguarda il rapporto tra grammatica e linguaggio». Cfr. anche Moro (2012: 77-78 e 87). Inoltre, si veda per esempio Berwick, Chomsky (2017: 40, 45, 50, 54-55, 77, 111, 133, 172 nota n. 4, e *passim*). Si consideri, d'altro canto, Everett (2017: 121, ma anche 123, 124, 159, 279 e 287): «It is why caution must be exercised before accepting the popular but very misleading idea that the brain is a computer, an artefact very unlike an organ. Indeed, computers lack culture» p. 121.

40. Il *googolplex* menzionato nella citazione è un numero intero di immane entità: vale 10^{googol} , ossia “10 alla *googol*”. A sua volta, un *googol* equivale a 10^{100} , vale a dire a 10.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000.000 (1 seguito da 100 zeri). Un *googolplex* sarebbe dunque rappresentato, se fosse possibile scriverlo in notazione decimale, da un 1 seguito da un *googol* di zeri (un’impresa in realtà irrealizzabile). Cfr., su questi argomenti, Odifreddi (2014: 359 ss., 386 ss.), Odifreddi (2020: 50), Colussi, Zublena (2020: 21). Quanto alle unità di misura come *bit*, *byte*, *kilobyte*, *megabyte*, etc., non è fuori luogo ribadire ancora una volta come la scienza e il suo lessico specialistico (almeno in origine) siano suscettibili di manifestazioni varie e inaspettate, a dimostrazione di quanto certe tecnologie siano familiari e note – in alcuni casi solo all’apparenza, ma poco importa – e quanto siano parte della quotidianità. Così accade nella canzone *Machines (Or ‘Back to Humans’)* dei Queen, scritta da Brian May e Roger Taylor, dove compaiono *software*, *hardware*, *bytes*, *Random Access Memory*, etc. Nella canzone *Cyberfolk* – si noti la formazione con *cyber*-! – di Davide Van De Sfroos (è il nome d’arte di Davide Enrico Bernasconi), per esempio, si hanno fra gli altri i versi seguenti: «Cyberfolk – Tecnociful / Cyberfolk – Tecnociful.... / e megabyte e megabambi / la megabaita e i megabàll / Cyberfolk». Si noterà, fra l’altro, il gioco di parole fra *byte* e *baita*. Su *cyber*- e *ciber*- cfr. anche Crystal (2001: 83), Adamo (2020: 87-88, 118), Antonelli (2018: 307), Rati (2020: 114-116), ma anche Napolitano (2020: 78) per *cibernetica*. Cito qui, in aggiunta, due esempi di mia scelta, nel primo dei quali, oltre a formazioni con *cyber*-, si noteranno diverse parole pertinenti: «The Colonel, a cybervirgin if ever there was one (mouse? double click? keystroke?), has surprised and impressed my mother by purchasing for a hefty fee from a gangster in Atlanta a specialist e-mailing list (updated every thirty minutes) which is automatically transmitted to a gangster in Phnom Penh (try nailing anyone for anything in Phnom Penh) who, for really not much money at all, will zing

2. E-mail; account; cellulare

2.1.1. *thư điện tử* ‘email / e-mail’⁴¹, costituito da *thư* ‘letter’ < cinese 書 *shū*, e *điện tử* ‘(electron⁴²); electronic’ < cinese 電子, quest’ultimo tuttavia sul modello del giapponese 電子 *denshi*. Si veda per esempio *điện tử học* ‘electronics’ (電子學), con *-học/學* ‘-logy, etc.’, su cui cfr. Fortuna (2023: § 1.6.), dove ho segnalato diverse forme in *-học*. Si vedano anche, in queste pagine, §§ 1.2.4, 1.3, 1.4.2, e nota a piè di pagina numero 51.

Come esempio di utilizzo di *thư điện tử*, cfr. Brown (2022: 57-58, vietnamita), Brown (2014: 56, originale):

Cuối cùng, chẳng biết làm gì khác, Langdon đăng nhập vào tài khoản thư điện tử trường Harvard và kiểm tra tin nhắn, bất khoản liệu mình có thể tìm được câu trả lời ở đó hay không. Tất cả những gì anh tìm được là cả chuỗi thư từ các đồng nghiệp, sinh viên, và bạn bè, rất nhiều thư trong số đó đề cập những cuộc hẹn gặp trong tuần tới.

Finally, not knowing what else to do, Langdon logged on to his Harvard e-mail account and checked his messages, wondering if he might find answers there. All he found was the usual stream of mail from colleagues, students, and friends, much of it referencing appointments for the coming week.

Qui incontriamo nuovamente *tài khoản* ‘sum of money (Nguyễn Đình-Hoà); account’, < cinese 財款 *cáikuǎn*, onde *tài khoản thư điện tử* ‘e-mail account’, cfr. anche *tài khoản email* nell’esempio riportato *supra*, § 1.2.1.

In effetti, in vietnamita si constata anche l’impiego delle forme *e-mail/email*.

advertisements for the Old Man’s Club at any surfer who has been so uncircumspect as to alight for a nanosecond on a web page bearing such keywords as Viagra; sex; Bangkok; go (go); porn; impotence; and prostate. There really cannot be very many sexually active men over the age of fifty using the Net who have not received my mother’s cyberequivalent of *Hello sailor!*» (Burdett 2004: 281); «The town library was my first cyber-stop» (King 2016: 207).

41. Per quel che riguarda l’elemento *e-* (*electronic*), si noterà che coesistono grafie con e senza trattino (*e-mail, email, e-book, ebook, eBook*, etc.). Si vedano anche le pagine seguenti. Su *e-* rimando solo a Antonelli (2018: 291 ss., 307) Antonelli (2019: 73 ss.), Antonelli (2020: *passim*), Adamo (2020: 118), Crystal (2001: 21, 80, 83), Balázs (2002: 168-169). Inoltre, anche in italiano si constata la presenza del semplice *mail* per *email*.

42. Nel significato di “elettrone” a *điện tử* sembra ormai preferito – o comunque gli fa decisa concorrenza – *electron* (dall’inglese), così come *positron* è il positrone, l’antiparticella – in vietnamita *phản hạt* ‘antiparticle’ – dell’elettrone. L’esistenza di questi “esotismi” – l’inglese è ben una lingua esotica dal punto di vista del vietnamita! – comporta anche formazioni interessanti come *sao neutron* ‘neutron star’, con *sao* ‘star’. Quest’ultima parola, *sao*, non è usata solo nel senso proprio di ‘stella’ (corpo celeste), ma anche con il valore di ‘star; stella (del cinema, per esempio)’, estensione semantica modellata sull’inglese, come del resto l’italiano *stella* (accanto al prestito *star*) quando impiegato a indicare una celebrità.

2.1.2. *gửi thư điện tử* ‘to email / to e-mail’, con *gửi* ‘to send’.

Esempî: Dan Brown (2022: 423, 659, vietnamita), Brown (2014: 385, 595, originale):

Knowlton ngồi chết sững, không muốn bộc lộ vẻ ngạc nhiên của mình. *Con quý tóc bạc ư? Người chúng ta đã giúp Zobrist lẩn tránh suốt cả năm ư?* “Vâng, thưa ngài. Tôi sẽ tìm cách gửi thư điện tử đoạn video này cho bà ta phải không?”

Knowlton sat stock-still, not wanting to show his surprise. *The silver-haired devil? The one we’ve helped Zobrist evade all year?* ‘Okay, sir. Should I find a way to e-mail the video to her?’.

Sinskey sẽ không bao giờ để mình đi thoát, Thị trưởng tự nhủ. Cảm nhận rõ điều đó khi bay tới Istanbul, Thị trưởng đã gửi thư điện tử cầu cứu cho chi nhánh địa phương của Consortium, nói rõ rằng ông ta và Ferris cần thoát lui.

Sinskey was never going to let me walk away, the provost reminded himself. Having sensed as much while flying to Istanbul, the provost had e-mailed an alert to the Consortium’s local branch, indicating that he and Ferris might need an extraction.

Si noti nel primo esempio l’inglese *video*, che ricorre in alcuni altri esempi citati in queste pagine.

2.2. *điện thoại di động* ‘mobile phone, cell(ular) phone’. *điện thoại* ‘telephone’ + *di động* ‘mobile; portable’; calco del cinese 移動電話 *yídòng diànhuà*, dove 電話 ‘telephone’ a sua volta è modellato sul giapponese 電話 *denwa* (su quest’ultimo cfr. anche Banfi 2022: 50). Naturalmente, *điện thoại* e *di động* sono a loro volta prestiti, rispettivamente da 電話 e 移動.

Quanto a 電, ricorre più volte in queste pagine, in diverse formazioni.

Colloquialmente, *di động* vale quanto l’intera forma *điện thoại di động*, ossia designa il cellulare. Inoltre, è in uso l’acronimo *DTDD*.

Esempî: Brown (2022: 241, 423, vietnamita), Brown (2014: 220, 384, originale):

Elizabeth sẽ ngăn chặn hắn ngay khi có cơ hội. Bà sẽ không bao giờ quên lúc thoát vội khỏi cuộc gặp gỡ đó và lao vào ghế sau chiếc limousine⁴³, rồi băng qua Manhattan về phía sân bay quốc tế JFK. Sốt ruột muốn biết ngay gã điên này là kẻ nào, bà rút điện thoại di động và nhìn kỹ tấm hình vừa chụp được.

Elizabeth knew she should have stopped him right then when she had the chance. She would never forget storming out of that meeting and fuming in the back of the limo as she headed across Manhattan toward JFK International Airport. Eager to know who the hell this maniac could be, she pulled out her cell phone to look at the surprise snapshot she had taken of him.

43. Si noti *limousine*.

“Không sao”, ông ta nói, móc chiếc điện thoại từ trong túi và kiểm tra lại màn hình. “Ôi, chán thật. Pin của tôi tắt sau cuộc gọi vừa rồi. Có vẻ như giờ nó tắt hẳn rồi.” Ông ta liếc nhìn đồng hồ đeo tay. “Chỉ lát nữa chúng ta sẽ vào Venice. Chúng ta chỉ việc đợi thôi.”

‘No problem,’ he said, taking his phone from his pocket and checking the display. ‘Oh, damn. My battery was dying during that call. Looks like it’s dead now.’ He glanced at his watch. ‘We’ll be in Venice soon. We’ll just have to wait’

Si noti che qui *điện thoại*, così come *phone* nell’originale, sta per il cellulare. Del resto, anche in italiano si può usare *telefono* con quel significato, dal momento che il contesto – e la frequenza d’uso – lo consentono.

Nel passo citato si possono poi menzionare *màn hình* ‘screen (of television, computer, etc.)’ e *pin* ‘battery’, dal francese *pile*, su cui cfr. anche, per esempio, Alves (2009: 630)⁴⁴. La parola francese *pile* è a sua volta fonte di prestiti in altre lingue, di cui qui cito solo khmer (o cambogiano)⁴⁵ ពិល *pil*.

3. Internet; online; web page; social network

3.1. In Alves (2009: 622 e 631)⁴⁶ è citata la forma *in-to-nét*, *in to nét* ‘Internet/internet’⁴⁷, cfr. anche Dorren (*rist. it.* 2021: 27). Tuttavia, mi sento di dire che, come ho anche constatato sul campo, l’ortografia che appare più usata anche in vietnamita è ormai⁴⁸ *Internet*, ossia scritta come la parola-fonte. Desidero in questo caso citare parecchi esempi, in dettaglio: Brown (2022: 56, 217, 396, 408, 420, vietnamita), Brown (2014: 55, 198, 360, 372 e 382, originale):

44. Mi sembra l’occasione per citare anche vietnamita *vôn* ‘volt’ < francese *volt* < inglese *volt*. Quest’ultimo è formato, come è noto, sul nome, anzi sul cognome, di Alessandro Giuseppe Antonio Anastasio Volta (18 febbraio 1745 – 5 marzo 1827). Sulla deonomastica (e dintorni) cfr. Migliorini (1927), La Stella (1990), Caffarelli (2020), Serianni (2020: 47-48) e La Fauci (2023: 89 ss. e *passim*).

Il lettore può essere interessato anche a fare riferimento a Wiebusch, Tadmor (2009: 584) per cinese 伏特 *fùtè* ‘volt’.

45. Anche lo khmer è una lingua austroasiatica, come il vietnamita. Bibliografia pertinente in Fortuna (2020).

46. Cfr. anche Alves (2009: 622): «current developments in computer technology have led to borrowings without a large community of English speakers in Vietnam» e Alves (2009: 631): «There appears to be readiness to borrow terms when no native equivalent exists, particularly in the case of modern technology».

47. Si usano in anglo-americano ormai sia la forma con la maiuscola che quella con la minuscola, sostanzialmente senza differenze. Non sembra più particolarmente vero quanto affermato in Crystal (2001: 3).

48. Mentre scrivo queste pagine sta volgendo alla fine l’anno 2023.

Nếu có thể truy cập⁴⁹ Internet, mình sẽ tìm ra câu trả lời. (p. 56)

If I can access the Internet, I might find answers. (p. 55)

Knowlton cho dừng đoạn video⁵⁰. *Toán học⁵¹ của Malthus ư?* Tìm kiếm nhanh trên Internet cung cấp cho anh ta thông tin về một nhà toán học kiêm nhân khẩu học nổi bật người Anh ở thế kỷ XIX có tên Thomas Robert Malthus, người đã dự đoán sự sụp đổ tất yếu trên toàn cầu do tình trạng quá tải dân số. (p. 217)

Knowlton paused the video. *The mathematics of Malthus?* A quick Internet search led him to information about a prominent nineteenth-century English mathematician and demographer named Thomas Robert Malthus, who had famously predicted an eventual global collapse due to overpopulation. (p. 198)

Elizabeth gật đầu. Bà và đồng nghiệp đã xác định danh tính bức vẽ qua Internet, và rất ngạc nhiên khi biết đó là tác phẩm của Botticelli, một họa sĩ nổi danh với những kiệt tác sáng tạo, lý tưởng hóa như *Thần Vệ nữ chào đời* và *Câu chuyện mùa xuân*. (p. 396)

Elizabeth nodded. She and her team had used the Internet to identify the painting, which Sinskey had been surprised to learn was a Botticelli, a painter best known for his bright, idealized masterpieces *Birth of Venus* and *Springtime*. (p. 360)

Anh đưa mắt nhìn Ferris. “Điện thoại⁵² của anh có Internet không?” (p. 408)

He glanced over at Ferris, ‘Your phone has Internet, right?’ (p. 372)

Sienna có vẻ nôn nóng tiếp tục tìm kiếm trên Internet, nhưng cô chưa kịp cầm lấy điện thoại⁵³ thì nó đột ngột rung lên, phát ra cả chuỗi những tiếng “píp” giật cục. (p. 420)

Sienna appeared eager to continue her Internet search, but before she could reach for the phone, it suddenly began vibrating, emitting a series of staccato pings. (p. 382)

In generale, nelle lingue del mondo, è frequente per INTERNET il ricorso al prestito. Cfr., per esempio, il caso dell’italiano con *internet/Internet*, e cfr. anche *web/Web*, ma accanto a questo si dice “la Rete”. Peraltro, già nella lingua fonte, *internet/Internet* e (*World Wide*) *Web* (e *web*) non sono propriamente in tutto e per tutto sinonimi, ma nel parlare comune sono impiegati come tali⁵⁴.

49. Vedi *supra*, nota n. 29.

50. Si noti, ancora una volta, *video*.

51. *toán học* ‘mathematics’ è segnalato in Fortuna (2023: §1.6), con l’etimologia.

52. Anche qui *điện thoại* allude al cellulare.

53. Si veda quanto rimarcato *supra*.

54. Su *web* e *web-*, soprattutto per l’italiano, cfr. anche Adamo (2020: 92, 118), con forme come *webletteratura*, *web-radio*, *web-tv* e altre. Vedi poi Colussi, Zublena (2020: 30-31), per l’efficace parola *webete*.

L'anglismo *internet* è dunque presente in numerose lingue, cfr. per esempio coreano 인터넷 *int'ōnet* (per il quale cfr. Fortuna 2019: §3.2) o birmano အင်တာနက်, la cui traslitterazione ortografica *'antānak* (o varianti, secondo i criteri che si impiegano) può confondere, ma che sul piano fonico assomiglia maggiormente al modello⁵⁵. Molti altri casi si potrebbero citare. Il prestito non è, ancora una volta, l'unica soluzione, si veda fra gli altri neogreco Διαδίκτυο 'Internet' (per il quale cfr. per esempio Sensini 2021: 126). Si ha poi l'interessante esempio del cinese 因特網 *yīntèwǎng* 'Internet' (cfr. anche Banfi, Arcodia 2008b: 401), con 因特 *yīntè* usato foneticamente per rendere *inter-*, unitamente a 網 *wǎng* 'net, web; network; Internet, the Web'. Menziono fra gli altri anche 網頁 *wǎngyè* 'web page' (cfr. anche Lin 2001: 91)⁵⁶.

3.2.1. *mạng* 'net; web; network', e anche, 'Web; Internet'. Nel significato che qui ci interessa, si tratta dunque di un calco semantico, quasi certamente sull'anglo-americano, ma si rammenti cinese 網, appena citato.

3.2.2. *trên mạng* 'online/on-line', con *trên* 'above, on, over'⁵⁷.

Brown (2022: 316, vietnamita), Brown 2014: 287, originale):

“Thực tế anh đã nhìn thấy đồng hồ⁵⁸ đó trên mạng”, Langdon nói.

'I've actually seen that clock online,' Langdon said.

3.2.3. *mạng xã hội* 'social network, social media', con *xã hội* 'society; social; socialist(ic)', cinese 社會 *shèhuì*, cosiddetto “prestito ortografico” dal giapponese 社会 *shakai*, cfr. anche Abbiati (2008: 110), Wiebusch, Tadmor (2009: 593), Banfi, Arcodia (2008a: 296), Banfi (2022: 51), ma si vedano anche Abbiati (1992: 104) e Banfi, Arcodia (2008b: 400).

55. Chi volesse farsi un'idea approssimativa della “pronuncia”, per così dire, delle parole birmane citate può fare riferimento a un pratico dizionario come Cunningham, Aung Soe Min (2009). Similmente a quanto rilevato sopra, l'approssimazione dell'inglese *web*, nel senso che qui ci interessa, per il tramite delle norme ortografiche birmane è ဝပ်(ပ်) *wak(bh)*. Fra l'altro, cfr. Wheatley (1996: 455): «A second “killed” final consonant (sometimes in parentheses) can be placed after a first to indicate a foreign final sound».

56. Si veda inoltre Abbiati (2008: 111), Abbiati (2012: 106) e Lin (2001: 91) per 上網 *shàngwǎng* e altre forme.

57. Cfr. anche Alves (2009: 628) per *trực tuyến* 'online'.

58. *đồng hồ* 'clock, watch', dal cinese 銅壺 *tónghú*; *đồng hồ nguyên tử* 'atomic clock', con *nguyên tử* discusso *supra*, § 1.2.4.

3.3. *trang web*: “web page⁵⁹; website”, da *trang* ‘page’ + *web*. Si noti l’anglo-americanismo *web*⁶⁰. Si apprezzerà quanto segue: anche l’italiano, con *pagina web*, *sito web*, ricorre qui al calco⁶¹, e mostra lo stesso ordine di testa e dipendenza che si constata in vietnamita: PAGINA WEB, rispetto a WEB PAGINA della lingua fonte.

Esempi: Brown (2022: 57, 479, 573, vietnamita), Brown (2014: 56, 434 e 519, originale):

Langdon tiếp tục truy cập⁶² vào trang web *The Florentine*, một tờ báo tiếng Anh xuất bản tại Florence.

Langdon pushed on, accessing the Web site for *The Florentine*, an English-language newspaper published in Florence.

“Tìm ‘FM-2030’”, Sinskey nói, tiến đến đằng sau ông ta.
Thị trường gõ *FM-2030*, và hàng nghìn trang web xuất hiện⁶³.

“Cứ bấm vào bất kỳ trang nào cũng được”, Sinskey nói.

‘Search for “FM-2030,”’ Sinskey said, settling in behind him.
The provost typed *FM-2030*, and thousands of Web pages appeared.
‘Click any of them,’ Sinskey said.

Cũng hiện diện trên mạng Internet, những công ty với tên gọi kiểu như Công ty Alibi và mạng⁶⁴ Alibi kiếm tiền trên khắp thế giới⁶⁵ bằng việc giới thiệu những đối tác hôn nhân bội bạc chuyên lừa dối và không dễ bị phát hiện.

Available online, businesses with names like the Alibi Company and Alibi Network made fortunes all over the world by providing unfaithful spouses with a way to cheat and not get caught.

3.4. *lướt mạng* ‘to surf the Internet’, con *lướt* ‘to glide; to pass quickly; to glance through’ (Nguyễn Đình-Hoà). Anche *lướt mạng Internet*, *lướt web*.

Esempi: Brown (2022: 338, 339, vietnamita), Brown (2014: 307, 308, originale):

Trong khi bà cụ nhìn lên, mặt có phần lo lắng và nói gì đó về chuyện giá cước dữ liệu cao khi lướt mạng Internet ở nước ngoài, Langdon cảm thấy cánh cửa cơ hội của mình rất hẹp, và anh chăm chú tập trung vào trang web trước mặt.

59. Si incontrano le varianti ortografiche *Web page*, *web-page*, *webpage*. Per *web-* come elemento iniziale cfr. anche Crystal (2001: 82).

60. Cfr. anche Suthiwan, Tadmor (2009: 609) per alcuni “tecnologismi” thailandesi di origine anglo-americana. Cfr. anche *supra*, nota n. 55.

61. Che poi *web* sia a sua volta un prestito è irrilevante in questo contesto.

62. Vedi *supra*, nota n. 29.

63. *xuất hiện* ‘to appear’. Dal cinese 出現 *chūxiàn*.

64. Qui nel senso di ‘network’.

65. Si veda Fortuna (2023: § 8.1).

As the elderly woman looked on, showing a bit of concern and saying something about the high data rates for surfing the Internet abroad, Langdon sensed that his window of opportunity would be brief, and he focused intently on the Web page before him.

“Cậu biết gì về mức cước phí dữ liệu không?”, bà cụ xen vào, mắt nhìn chiếc iPhone⁶⁶ của mình với vẻ sốt ruột thấy rõ. “Tôi vừa nhớ ra con trai tôi dặn hãy cẩn thận khi lướt web ở nước ngoài.”

‘What do you know about data charges?’ the woman interrupted, eyeing her iPhone with sudden concern. ‘I just remembered my son told me to be careful about Web surfing abroad.’

Nel secondo esempio, si noterà *lướt web*.

4. E-book

4.1. *sách điện tử* ‘e-book’, o ‘ebook’, anche ‘eBook’, con *sách* ‘book’, cinese 电子 书 *cè*. Quanto a *điện tử*, è ormai noto al lettore. La forma significa quindi “electronic book” e risponde dunque semanticamente al modello *e-book*.

Esempio: Brown (2022: 338, vietnamita), Brown (2014: 307, originale):

Minh đến phải chấm dứt việc làm một gã khờ quá coi trọng những cuốn sách bọc da, anh tự nhủ. Sách điện tử thực sự có ưu thế riêng.

I've got to stop being such a snob about leather-bound books, he reminded himself. E-books do have their moments.

Anche in italiano si usa *e-book* (*eBook*, etc.) si confronti invece ungherese *e-könyv* ‘e-book’ (cfr. anche Balázs 2002: 168-169), ossia *e-* + ungherese *könyv* ‘book’.

Conclusioni

Che la diffusione di innovazioni e tecnologie abbia anche risvolti linguistici e stilistici è stato innumerevoli volte richiamato all’attenzione nella letteratura linguistica e costituisce un fenomeno noto ed evidente.

Innanzitutto, come in queste pagine, si constata l’aspetto più propriamente lessicale, con conseguente arricchimento del vocabolario, in varie direzioni e secondo diverse modalità. Ma quello lessicale non è l’unico versante significativo. Gli aspetti pertinenti e le loro conseguenze sono dunque molteplici e possono investire diversi livelli di analisi linguistica, dallo stile al vocabolario, alle caratteristiche ortografiche,

66. Si noterà *iPhone*, con *i-* di *iMac*, *iPod*, *iPad*, etc.

La forma *iPhone* fra l’altro compare nel brano *Yanez* del già citato Van De Sfroos.

all’impiego di sistemi di scrittura misti, ad altri aspetti ancora, anche in modi sorprendenti⁶⁷. Si tenga conto di alcuni dei titoli già citati e di altri menzionati nella *Bibliografia*⁶⁸, come Crystal (2001), Aikhenvald (2021): *passim*, Antonelli (2018), Antonelli (2019), Antonelli (2020), Burling (2007): 221, Eco (1993: 333-335), Eco (2004: 10 ss.), Eco (2012: 27 ss.), Haarmann (*it.* 2021: 416 ss.), Laut (2020: 43-46), Tavosanis (2018), Simone (2022: 82), Mancini (2020: 25; 43; 59; 107-108; 120; 123 ss.); e altri ancora, come Della Valle (2020: *passim*), ma soprattutto Mugglestone (2011: 120 ss. e *passim*), in riferimento a dizionari e lessicografia⁶⁹. Per quel che riguarda in particolare la scrittura, si vedano, p. es., anche Goddard (2009: 204), Mariotti (2014: 90 ss.), Daniels (1996), Haarmann (2002: 123 ss.), Robinson (2009: 136-139, 143), Abbiati (2012: 176-177), ma anche, sotto altri rispetti, Antonelli (2018: 303 ss. e *passim*), Antonelli (2019: 76 ss.), Antonelli (2020: 73 ss.), Mion (2007: 69 ss.).

In questa sede credo sia utile lasciare che sia uno scrittore molto attento ai fatti di lingua, il già menzionato Stephen King, a mettere in evidenza qualche altro tratto significativo. In questo caso l’opera da cui cito è *Later* (King 2021), in particolare si vedano le pp. 171 e 167:

“Professor Burkett doesn’t write emails,” I said. “He writes letters.”

That night I got an email from him, sent from his iPad⁷⁰. He was the only person of my acquaintance who ever used a salutation when he sent one, and wrote actual letters instead of stuff like *How r u* and *ROFL* and *IMHO*.

Ho scelto queste citazioni perché evidenziano, a mio avviso, alcuni punti chiave, epitomati in certo modo dalla contrapposizione fra *emails* e *letters* (si veda anche *infra*). Si osserveranno poi le forme seguenti, appartenenti all’*internettese* (se così

67. Cfr. del resto Aikhenvald (2021: 76): «No living society and no living language is at a standstill. New technologies offer new ways of getting information. [...] New practices require new ways of talking about things. Evidentials are pliable enough to oblige» e *ibi*: p. 78, in riferimento ai tariana e alla loro lingua, «For the few who are now in the habit of regularly chatting over the internet, this is also like face-to-face contact: a visual evidential is preferred». Si veda anche Aikhenvald (2012, cap. 9).

68. Non mi riferisco solo alle opere di carattere linguistico, cfr. per esempio anche Diamond (2013: 375) a proposito di *the verb “to Google” and the participle “Googling”*. In generale, comunque, si tenga conto che i riferimenti forniti riguardano soprattutto – ma non in modo esclusivo – gli aspetti lessicali, la lessicografia e i risvolti relativi allo scrivere e alla scrittura, per evidenti ragioni di spazio.

69. In riferimento alla dizionaristica, si confrontino da un lato Migliorini (1951²), e dall’altro Della Valle (2020) e Mugglestone (2011). La prima opera rimane sempre un classico a cui fare riferimento, ma è evidente che oggi nessuna trattazione dell’argomento potrebbe prescindere dai dizionari online, per esempio, e dall’apporto tecnologico alla lessicografia (naturalmente non è questo l’unico sviluppo verificatosi nella dizionaristica!).

70. Cfr. *supra*, nota n. 66.

posso esprimermi): *ROFL* = *rolling on the floor, laughing*; *IMHO* = *in my humble opinion* o, secondo i casi, *in my honest opinion*⁷¹.

Cfr. ancora King (2021: 169):

I wrote back right away. My response was much shorter, but I made sure to compose it as he had, like a snail-mail letter.

[...]

I didn't bother making my reply look like a snail-mail letter, just typed *I wouldn't mind a cup of coffee*.

Nell'ultimo esempio si noterà, fra l'altro, *snail-mail* (anche *snail mail*, senza trattino, e *snailmail*), che allude alla posta tradizionale, all'invio fisico di corrispondenza, in contrapposizione alla rapidità delle e-mail. Nel passo citato la contrapposizione riguarda, soprattutto, le differenze di stile, registro e tono⁷².

Vi sono dunque aspetti lessicali, stilistici, persino strutturali, talora, e altri ancora, che sono implicati nella dinamica di interazione fra comunità, lingua e tecnologie.

Si sono visti in queste pagine fenomeni come il prestito, il calco, l'estensione semantica dietro modello alloglotto, e ancora, si sono constatate creazioni indipendenti e autonome.

Nel discutere di "risvolti linguistici" legati a internet etc. è bene sottolineare che essi manifestano sia l'accezione *linguistico*₁, 'pertinente alle lingue, etc.', sia *linguistico*₂, 'relativo alla linguistica e ai linguisti'. Nel secondo caso, si pensi soltanto all'interrogazione elettronica di *corpora*, per menzionare solo un esempio fra i tanti⁷³.

Altre due citazioni mi siano consentite, in relazione all'impatto delle tecnologie sulla nostra società. La prima di esse vuole anche essere un'occasione per ricordare Umberto Eco (5 gennaio 1932 – 19 febbraio 2016). Si tratta in particolare di un passo da *Numero zero*, il settimo e ultimo romanzo di Eco, apparso nel 2015:

"La faccenda dei telefonini," aveva ribattuto Simei, "non può durare. Primo, costano una enormità e se li possono permettere solo in pochi. Secondo, la gente scoprirà tra un po' che non è indispensabile telefonare a tutti in qualsiasi momento, soffrirà della perdita di conversazione privata, faccia a faccia, e a fine mese si accorgerà che la

71. Per acronimi, forme abbreviate, etc., si vedano anche Crystal (2001: 81, 85-86, 122, 185, 229-230 e *passim*) e Novelli (2020: 48 e 118). Esistono poi altre strategie espressive: per esempio, nell'"inter-nettense" dei thailandesi si trova impiegata la sequenza 555 (๕๕๕ in cifre thai, ma la prima forma è decisamente più comune in questo caso) a indicare la risata, e questo perché la ripetizione di thailandese ๕๕ /ha:ʋ/ 'five' richiama una risata.

72. Cfr. anche Crystal (2001: 94 ss. e *passim*), Daniels (1996: 891), Antonelli (2018: 301 ss.), Antonelli (2019: *passim*), Antonelli (2020: 7 ss.).

73. I riflessi della relazione fra linguaggio, linguistica e tecnologie sono in verità tanto numerosi e talmente sfaccettati che diventa persino difficile alludervi in forma cursoria e nel limite di poche righe. Altri aspetti ancora non sono neppure qui citati, come ad esempio lo sfruttamento di risorse linguistiche per aggirare la "cyber-censura": cfr. p. es. Dorren (*rist. it.* 2021: 355) e Pollack (2012: 136 ss.). Per alcuni risvolti curiosi e decisamente inaspettati, cfr. Ghidetti (2021: 100 ss.).

bolletta ha raggiunto picchi insostenibili. È una moda destinata a consumarsi nel giro di un anno, massimo due” (Eco 2015: 95-96).

Il romanzo è del 2015, come accennato, ma la vicenda è ambientata nel 1992. Possiamo scorgere, in retrospettiva, quel caratteristico modo ironico, talora cinico, in cui Eco affrontava i fatti di costume e di società. I protagonisti del romanzo, immersi nel tempo narrativo, non potevano prevedere il futuro – passato e presente per l’Eco del 2015 – e non immaginavano neppure la portata che il “fenomeno telefonino” avrebbe assunto negli anni.

Inoltre, qui Eco dialoga con... Eco stesso, citandosi: si vorrà infatti confrontare il passo con *Come non usare il telefonino cellulare* (1991), presente ne *Il secondo diario minimo* (1992), alle pp. 135-136⁷⁴. Si noti come nello scritto del ’91 l’Autore impiegasse *telefonino cellulare*, rispetto al più semplice *telefonino* (in particolare, nel passo citato, il plurale *telefonini*) nel romanzo del 2015⁷⁵.

Ancora, il più volte menzionato Stephen King, questa volta in *11/22/63*, (cap. 6, par. 5)⁷⁶:

74. In Eco (1992: 50-51) si veda anche *Conversazione a Babilonia* (1991), spassosamente pertinente per quel che qui ci riguarda.

75. Da Eco si potrebbe citare a profusione. Cfr., p. es., Eco (1988: 29):

Dov’eri ieri sera, L

Ecco, indiscreto lettore, tu non saprai mai, ma quella linea spezzata lì sopra, che si affaccia sul vuoto, era proprio l’inizio di una lunga frase che di fatto ho scritto ma che poi ho voluto non aver scritto (e non aver neppure pensato) perché avrei voluto che quel che avevo scritto non fosse neppure avvenuto. È bastato un comando, una bava lattiginosa si è distesa sul blocco fatale e inopportuno, ho premuto un “cancella” e pssst, tutto sparito.

E molti altri luoghi dello stesso romanzo. E, per esempio, cfr. anche Giorgio Faletti, *Graffiti* (nella raccolta *Pochi inutili nascondigli*, Faletti 2008):

Si bloccò e rimase un istante a guardare la lineetta segnaspazio che lampeggiava alla fine tronca dell’ultima parola. Poi cancellò quello che aveva appena scritto e, secco, digitò sulla tastiera un monosillabo. Nel carattere che usava lui di solito.

No.

Senza ripensamenti, premette il tasto di invio. L’e-mail partì verso un limbo da cui un altro computer l’avrebbe prima o poi fatta riemergere. Senza riuscire a cambiare il suo semplice e definitivo significato. (Faletti 2008: 214-215)

Si possono confrontare i passi citati con Crystal (2001: 27, punto 6), sulla possibilità di rivedere e apportare correzioni al testo scritto, senza che il destinatario finale sappia mai di queste correzioni e cambiamenti.

76. Questo romanzo è particolarmente pertinente nel nostro contesto, proprio per la trama: Jake Epping, il protagonista e io narrante della vicenda, torna indietro nel tempo. Di conseguenza il lessico della modernità, per così dire, è impiegato nell’opera solo in riferimento a Epping stesso e all’epoca da cui

After counting the Dunnings in the phone book (ninety-six), something else occurred to me: I had been hobbled, perhaps even crippled, by a pervasive internet society I had come to depend on and take for granted

[...]

Just plugging *Tugga Dunning* and *Derry* into my favorite search engine probably would have done the trick; hit enter and let Google, that twenty-first century Big Brother, take care of the rest.

In the Derry of 1958, the most up-to-date computers were the size of small housing developments, and the local paper was no help (King 2012: 119)⁷⁷

Con queste citazioni desidero in certo modo sintetizzare aspetti che sarebbero, altrimenti, troppo vasti per essere discussi in queste righe, e soprattutto desidero farlo con belle pagine altrui, derivanti da attente e sensibili osservazioni da parte degli autori. In questi passi si allude concisamente alla sempre maggiore abitudine a tecnologie quotidiane che abbiamo visto diffondersi e affermarsi, insieme alle parole che le designano, così come si rimarca il cambiamento in certe abitudini scritte (lo stile rapido, da messaggio istantaneo, delle *e-mail*, per esempio)⁷⁸, e altri fatti interessanti.

La presenza – spesso persino lamentata – di tecnologie come il cellulare, internet, etc. nella vita delle persone è sempre da tenere in considerazione anche nell’approccio linguistico a queste tematiche, fra le quali il diffondersi e attestarsi di termini prima nuovi, poi più comuni e quotidiani, diventando, alcuni ormai da tempo (p. es. *computer*), fonte di usi liberi, metaforici, fantasiosi, anche ironici e scherzosi. Ed eventualmente, quando si verifichi, si constaterà la loro obsolescenza.

Vi è grande dinamicità nelle lingue per quel che riguarda questi campi, non solo per l’introduzione di nuovi lessemi e forme, ma anche, talora, nelle direzioni intraprese nell’innovare e arricchire il lessico.

Bibliografia

Abbiati, M. 1992, *La lingua cinese*, Venezia, Cafoscarina.

Abbiati, M. 2008, *Guida alla lingua cinese*, Roma, Carocci.

Abbiati, M. 2012, *La scrittura cinese nei secoli. Dal pennello alla tastiera*, Roma, Carocci.

proviene, istituendo un chiaro e significativo contrasto fra i due tempi, come si scorge anche dalle citazioni in queste pagine.

77. Cfr. ancora Stephen King, 11/22/63, p. 143: *computer-friendly world*. Ma si potrebbe citare con abbondanza da altre opere dell’Autore, per esempio dal racconto *Obits* (in *The Bazaar of Bad Dreams*): *E-publishing is still publishing* (p. 447); *Circus is essentially a webazine, with lots of click-friendly departments* (p. 426), *Guards found Wanderly (whose picture is next to ‘useless piece of shit’ in the Urban Dictionary), hanging from a makeshift noose made of his own pants* (p. 444). Si veda King (2016) alle pagine indicate fra parentesi.

78. Qualche riferimento bibliografico è stato dato *supra*.

- Adamo, G. 2020, *Parole nuove*, Milano, RCS MediaGroup/Corriere della Sera.
- Aikhenvald, A.Y. 2012, *The Languages of the Amazon*, Oxford – New York, OUP.
- Aikhenvald, A.Y. 2021, *I saw the dog. How language works*, London, Profile Books.
- Alves, M. J. 2009, *Loanwords in Vietnamese*, in Haspelmath, Tadmor: 617-637.
- Antonelli, G. 2018, *Il museo della lingua italiana*, Milano, Mondadori.
- Antonelli, G. 2019, *Una vita tra le parole*, Milano, RCS MediaGroup/Corriere della Sera.
- Antonelli, G. 2020, *Il mondo visto dalle parole. Un viaggio nell'italiano di oggi*, Milano, Solferino.
- Aprile, M. 2020, *Il significato delle parole*, Milano, RCS MediaGroup/Corriere della Sera.
- Baggio, S., Taravacci, P. (eds.) 2022, *Lingue nazionali, lingue imperiali. Atti della Giornata di studi (Trento, Dipartimento di Lettere e Filosofia, Palazzo P. Prodi, 4 febbraio 2022)*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Balázs, G. 2000², *The Story of Hungarian. A Guide to the Language*, (Translated by Thomas J. DeKornfeld), Budapest, Corvina.
- Balázs, G. 2002, *Nyelvünkben a világ. Esszék, jegyzetek*. Luzsicza Lajos Árpád rajzaival, Budapest, Ister.
- Baldi, S. 2015, *Dizionario Hoepli Hausa. Hausa-Italiano | Italiano-Hausa. Kamus Hoepli na Hausa. Hausa zuwa Italiyanci | Italiyanci zuwa Hausa*, Milano, Ulrico Hoepli Editore.
- Banfi, E. 2008, *La famiglia delle lingue austro-asiatiche*, in Banfi, Grandi 2008: 329-339.
- Banfi, E. 2022, *Formazione, ruolo e fortune di una speciale 'lingua imperiale': il caso cinese confrontato con i casi del greco e del latino, due altre 'lingue imperiali'*, in Baggio, Taravacci 2022: 33-73.
- Banfi, E., Arcodia, G.F. 2008a, *La posizione del coreano e del giapponese*, in Banfi, Grandi 2008: 263-302.
- Banfi, E., Arcodia, G.F. 2008b, *La famiglia delle lingue sino-tibetane*, in Banfi, Grandi 2008: 363-411.
- Banfi, E., Grandi, N. (a cura di) 2008, *Le lingue extraeuropee. Asia e Africa*, Roma, Carocci.
- Berwick, R.C., Chomsky, N. 2017 (2016), *Why Only Us. Language and Evolution*, Cambridge – London, The MIT Press.
- Brown, D. 2014 (2013), *Inferno*, London, Corgi Books/Transworld Publishers.
- Brown, D. 2022, *Hỏa ngục*, Nguyễn Xuân Hồng dịch, Hà Nội, Nhà xuất bản Lao Động.
- Burdett, J. 2004 (2003), *Bangkok Eight*, London, Corgi Books/Transworld Publishers.
- Burling, R. 2007 (2005), *The Talking Ape. How Language Evolved*, New York – Oxford, OUP.
- Caffarelli, E. 2020, *Parole comuni da nomi propri*, Milano, RCS MediaGroup/Corriere della Sera.

- Colussi, D., Zublena, P. 2020, *Parole d'autore*, Milano, RCS MediaGroup/Corriere della Sera.
- Comrie, B. (ed.), 1987, *The World's Major Languages*, London & Sydney, Croom Helm.
- Crystal, D. 2001, *Language and the Internet*, Cambridge, Cambridge UP.
- Cunningham, N., Aung Soe Min [အောင်စိုးမင်း] 2009, *Burmese-English | English-Burmese Dictionary*, Bangkok – Berkeley, Paiboon Publishing.
- Daniels, P.T. 1996, *Analog and Digital Writing*, in Daniels, Bright 1996: 883-892.
- Daniels, P.T., Bright, W. (eds.) 1996, *The World's Writing Systems*, New York – Oxford, OUP.
- De Gregorio, G. 1882, *Cenni di glottologia bantu (sud-africana)*, Torino – Roma – Firenze, Ermanno Loescher.
- De Gregorio, G. 1982 (1896), *Glottologia*, Milano, Cisalpino-Goliardica [Ristampa anastatica autorizzata dall'editore Ulrico Hoepli].
- Della Valle, V. 2020, *Dizionari*, Milano, RCS MediaGroup/Corriere della Sera.
- Diamond, J. 2013 (2012), *The World Until Yesterday. What Can We Learn From Traditional Societies?*, London etc., Penguin Books.
- Diamond, J. 2020 (2019), *Upheaval. How Nations Cope with Crisis and Change*, London etc., Penguin Books.
- Dorren, G. ristampa it. 2021 (or. 2018), *Babele. Le venti lingue che spiegano il mondo*, Traduzione di Claudio Capararo, Cristina Spinoglio, Milano, Garzanti.
- Eco, U. 1988, *Il pendolo di Foucault*, Milano, Bompiani.
- Eco, U. 1992, *Il secondo diario minimo*, Milano, Euroclub, su licenza di Gruppo Editoriale Fabbri, Bompiani, Sonzogno, Etas S.p.A.
- Eco, U. 1993, *La ricerca della lingua perfetta nella cultura europea*, Roma-Bari, Editori Laterza.
- Eco, U. 2004 (2003), *Mouse or Rat? Translation as Negotiation*, London, Orion Books Ltd.
- Eco, U. 2012 (2003), *Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione*, Milano, Bompiani.
- Eco, U. 2015, *Numero zero*, Milano, Bompiani.
- Enfield, N.J. 2021, *The Languages of Mainland Southeast Asia*, Cambridge, Cambridge UP.
- Everett, D.L. 2017, *How Language Began. The Story of Humanity's Greatest Invention*, Liveright Publishing Corporation (A Division of W. W. Norton & Company).
- Faletti, G. 2008, *Pochi inutili nascondigli*, Milano, Baldini Castoldi Dalai.
- Fodor, I. 2000a (1999a) (ed.), *A világ nyelvei*, Budapest, Akadémiai Kiadó.
- Fodor, I. 2000b (1999b), *kikongo*, in Fodor 2000a (1999a): 722-724.
- Fodor, I. 2003, *A világ nyelvei és nyelvcsaládjai*, Budapest, Tinta Könyvkiadó.
- Fortuna, I. 2019, *Materials for a Korean Etymological Dictionary*, «Philology», Vol. 4 (2018/2019): 195-211.

- Fortuna, I. 2020a, *Breve introduzione bibliografica alla famiglia linguistica austroasiatica, con particolare riferimento a vietnamita e khmer*, «Quaderni di semantica», n.s 6: 201-243.
- Fortuna, I. 2020b, *Una nota così breve, qualche parola appena...*, «Quaderni di semantica», n.s 6: 551-554.
- Fortuna, I. 2023, *Essays in Vietnamese Lexicology*, «Quaderni di semantica», n.s. 9: 85-119.
- Ghidetti, G. 2021, *Le gioie del sanscrito*, Vicenza, Neri Pozza Editore.
- Goddard, C. 2009 (2005), *The Languages of East and Southeast Asia. An Introduction*, Oxford – New York, OUP, Reprinted with corrections.
- Gualdo, R. 2020, *Anglicismi*, Milano, RCS MediaGroup/Corriere della Sera.
- Haarmann, H. 2002, *Geschichte der Schrift*, München, Verlag C. H. Beck.
- Haarmann, H. it. 2021 (or. 2016), *Storia universale delle lingue. Dalle origini all'era digitale*. Traduzione di Claudia Acher Marinelli, Torino, Bollati Boringhieri.
- Hanna, W. J. 2012, *Dai Lue – English Dictionary*, Chiang Mai, Silkworm Books.
- Haspelmath, M. 2009, *Lexical borrowing: Concepts and issues*, in Haspelmath, Tadmor 2009: 35-54.
- Haspelmath, M., Tadmor, U. (eds.) 2009, *Loanwords in the World's Languages. A Comparative Handbook*, Berlin, De Gruyter Mouton.
- H-E/E-HD 1996 = *Hani-English / English-Hani Dictionary. Haqniqdoq-Yilyidoq Doqlo-Soqdaq. 哈尼语 – 英语词典*, compiled by Paul W. Lewis and Bai Bibo (Piu Bo), London – New York – Leiden, Kegan Paul International – IAS, 1996.
- King, S. 1986a *e numerose ristampe successive*, *It*, London, Hodder (& Stoughton).
- King, S. 1986b *e successive ristampe*, *O. Türkçesi*: Oya Alpar, İstanbul, Altın Kitaplar.
- King, S. 2011 (2006), *Cell*, London, Hodder & Stoughton.
- King, S. 2012 (2011), *11/22/63. A novel*, London Hodder (& Stoughton).
- King, S. 2016 (2015), *The Bazaar of Bad Dreams*, London, Hodder & Stoughton.
- King, S. 2021, *Later*, London, Hard Case Crime.
- King, S. (Kinq, Stiven) 2022, *O. Tərcüməçi: Əyyub Qiyas (Qi Or El)*, Bakı, Qanun Nəşriyyatı
- La Fauci, N. 2023, *Fare nomi*, Firenze – Milano, Giunti Editore S.p.A./Bompiani.
- La Stella T.E. 1990 (1984), *Dalie, Dedali e damigiane*. dal nome proprio al nome comune. *Dizionario storico di deonomastica*. Vocaboli derivati da nomi propri, con le corrispondenti forme francesi, inglesi, spagnole e tedesche, Firenze, Zanichelli/Olschki.
- Lauta, G. 2020, *Gergalism*, Milano, RCS MediaGroup/Corriere della Sera.
- Lin, H. 2001, *A Grammar of Mandarin Chinese*, München, Lincom Europa.
- Mac Mathúna, S., Ó Corráin, A. (eds.) 2004 (1995), *Collins Irish Dictionary*, Glasgow, HarperCollins Publishers.
- Mancini, M. 2020, *Parole esotiche*, Milano, RCS MediaGroup/Corriere della Sera.
- Mariotti, M. 2014, *La lingua giapponese*, Roma, Carocci editore.

- Migliorini, B. 1927, *Dal nome proprio al nome comune. Studi semantici sul mutamento dei nomi propri di persona in nomi comuni negl'idiomi romanzi*, Genève, Leo S. Olschki.
- Migliorini, B. 1951², *Che cos'è un vocabolario?* Seconda edizione riveduta e aumentata, Firenze, Felice Le Monnier.
- Mion, G. 2007, *La lingua araba*, Roma, Carocci.
- Moro, A. 2006, *I confini di Babele*. Il cervello e il mistero delle lingue impossibili. Nota introduttiva di Noam Chomsky, Milano, Longanesi.
- Moro, A. 2012, *Parlo dunque sono. Diciassette istantanee sul linguaggio*, Milano, Adelphi Edizioni.
- Mugglestone, L. 2011, *Dictionaries. A Very Short Introduction*, Oxford – New York, OUP.
- Napolitano, M. 2020, *Grecismi*, Milano, RCS MediaGroup/Corriere della Sera.
- Newman, P. 1987, *Hausa and the Chadic Languages*, in Comrie 1987: 705-723.
- Nguyễn Đ.-H. 1967⁴ (1966), *Vietnamese-English Dictionary*, Rutland & Tokyo, Charles E. Tuttle Co.
- Nguyễn Đ.-H. 1987, *Vietnamese*, in Comrie 1987: 777-796.
- Nguyễn Đ.-H. 1995 and subsequent reprints, *NTC's Vietnamese-English Dictionary*, New York – Chicago – San Francisco – Lisbon – London – Madrid – Mexico City – Milan – New Delhi – San Juan – Seoul – Singapore – Sydney – Toronto, McGraw-Hill/NTC Publishing Group.
- Nguyễn Đ.-H. 1996, *Vietnamese. Tiếng việt không son phấn*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins Publishing Company.
- Norman, J. 1988 e successive ristampe, *Chinese, Cambridge etc.*, Cambridge UP.
- Novelli, S. 2020, *Tormentoni*, Milano, RCS MediaGroup/Corriere della Sera.
- Odifreddi, P. 2014, *Il museo dei numeri*. Da zero verso l'infinito, storie dal mondo della matematica, Milano, Rizzoli.
- Odifreddi, P. 2020, *Ritratti dell'infinito*. Dodici primi piani e tre foto di gruppo, Milano, Rizzoli.
- Pollack, J. 2012 (2011), *The Pun Also Rises. How the Humble Pun Revolutionized Language, Changed History, and Made Wordplay More Than Some Antics*, New York etc., Gotham Books/Penguin Group.
- Rati, M.S. 2020, *La formazione delle parole*, Milano, RCS MediaGroup/Corriere della Sera.
- Ricci, A. 2020, *Latinismi*, Milano, RCS MediaGroup/Corriere della Sera.
- Robinson, A. 2009, *Writing and Script. A very Short Introduction*, Oxford – New York, OUP.
- Schmidt, C.K. 2009, *Loanwords in Japanese*, in Haspelmath, Tadmor 2009: 545-569.
- Sensini, F. 2021, *La lingua degli dei. L'amore per il greco antico e moderno*, Genova, il melangolo.
- Serianni, L. 2020, *Il lessico*, Milano, RCS MediaGroup/Corriere della Sera.
- Shibatani, M. 1987, *Japanese*, in Comrie 1987: 855-880.
- Shibatani, M. 2005 (1990), *The languages of Japan*, Cambridge etc., Cambridge UP.

- Simone, R. 2020, *Il software del linguaggio*, Milano, Raffaello Cortina Editore.
- Simone, R. 2022, *La grammatica presa sul serio*. Come è nata, come funziona e come cambia, Bari – Roma, Editori Laterza.
- Sohn, H.-M. 2001 (1999), *The Korean Language*. Cambridge, Cambridge UP.
- Suthiwan, T., Tadmor, U. 2009, *Loanwords in Thai*, in Haspelmath, Tadmor 2009: 599-616.
- Tadmor, U. 2009, *Loanwords in the world's languages: Findings and results*, in Haspelmath, Tadmor 2009: 55-75.
- Tavosanis, M. 2018, *Lingue e intelligenza artificiale*, Roma, Carocci.
- Telve, S. 2020, *Lessico specialistico*, Milano, RCS MediaGroup/Corriere della Sera.
- Thurgood, G. [杜冠明], LaPolla, R. J. [羅仁地] (eds.) 2007 (2003), *The Sino-Tibetan Languages*. Second edition, London and New York, Routledge/Taylor & Francis Group.
- Wald, B. 1987, *Swahili and the Bantu Languages*, in Comrie 1987: 991-1014.
- Walter, H. 1994, *L'aventure des langues en Occident. Leur origine, leur histoire, leur géographie*. Préface d'André Martinet, Paris, Robert Laffont.
- Wheatley, J.K. 1987, *Burmese*, in Comrie 1987: 834-854.
- Wheatley, J.K. 1996, *Burmese Writing*, in Daniels, Bright 1996: 450-456.
- Wheatley, J.K. 2007 (2003), *Burmese*, in Thurgood, LaPolla 2007 (2003): 195-207.
- Wiebusch, T., Tadmor, U. 2009, *Loanwords in mandarin chinese*, in Haspelmath, Tadmor: 575-598.